LA SECONDA PROVA INDICATIVA PER IL CAMPIONATO DEL MONDO DILETTANTI

In tre sul traguardo di Massarosa vince Zorzoli su Noè Conti e Martini

Dura selezione provocata dalle difficoltà del percorso - Solo pochi corridori hanno portato a termine la corsa

(Dal nostro inviato speciale)

BOZZANO DI MASSAROSA, 25 — *Un piemontese ha vinto la seconda prova indicativa per la formazione della squadra italiana che parteciperà ai campionati del mondo di ciclismo su strada di quest'anno. Si chiama Carlo Zorzoli; ha 23 anni ed è alla terza vittoria in questa stagione.*

Zorzoli ha vinto in volata battendo il «veterano» Noè Conti di una macchina e lasciando nella scia un altro piemontese, Martini. Questo terzetto è giunto al traguardo con un notevole vantaggio sull'esiguo manipolo di corridori, che sono riusciti a portare a termine questa durissima gara.

Se il percorso fosse stato diverso nel tratto finale, Conti avrebbe avuto certamente maggiori possibilità di vittoria. Sull'ultima rampa Conti aveva staccato di poco più di 50 metri il rivale, ma la discesa così a ridosso del traguardo, ha annullato questo vantaggio lasciando alla volata l'ultima parola. E la stessa, con prepotenza, rintuzzando un ultimo, disperato attacco di Conti, l'ha detta Carlo Zorzoli, conquistandosi le simpatie del C. T. Proietti.

Dunque il vincitore di oggi si è affermato di forza e di astuzia. Altri corridori, come, avremo modo di constatare in seguito, hanno però peccato di furberia: Zorzoli ha invece dosato a puntino le sue forze, controllando le fughe e rimanendo sempre a ridosso dei primi, senza tuttavia partecipare ad avventure che apparissero inutili o soltanto audaci tentativi. Assieme a Conti, Martini, Lunardi e Canale ha partecipato alla fuga decisiva attaccando al 3. giro e lasciando nella polvere uno dei più quotati partecipanti, il toscano Ledo Fagni, che in questa corsa ha fatto un po' quello che Gaul fece al Giro d'Italia. Fagni, dopo aver preso il comando della corsa all'inizio del terzo giro, è transitato primo sul colle Pitoro, una delle due asperità del circuito (da ripetersi quattro volte per un totale di 8 salite!) ed ha tirato subito i remi in barca. Imprudenza, questa che gli è stata fatale. Ne hanno approfittato Zorzoli e Conti per trascinarsi dietro gli altri tre corridori ed involarsi verso la vittoria. Lunardi e Canale hanno ceduto all'inizio dello ultimo giro ed il vantaggio di Conti, Zorzoli e Martini è aumentato progressivamente, fino a superare i tre minuti e mezzo.

Conti, l'abbiamo detto, ha mancato il bersaglio, dovendo affidare le possibilità della vittoria al suo debole sprint. Martini ha sacrificato invece le sue possibilità a favore del vincitore; ma la sua prova resta notevole ugualmente e Proietti ne terrà certamente conto.

E gli altri? Il vincitore della prova indicativa disputatasi una settimana fa a Brescia è scomparso troppo presto dalla lotta, perchè si possa dare un giudizio sulle sue possibilità; Pietro Pizzoglio ha lamentato al primo giro un guasto meccanico; ha perduto 6' ed è riuscito a recuperarne due; poi ha ceduto, nettamente, e, per lui, la corsa è finita. Proietti faceva un particolare assegnamento anche su Pambianco ma l'emiliano ha deluso. Pambianco è stato sul chi vive ma forse non era in buona giornata. All'inizio del giro finale si è fermato e Proietti ha avuto per lui parole molto dure.

Hanno deluso anche i toscani, venuta a Bazzano, in due e nessuno di loro si è mai trovato nelle condizioni ideali per poter attaccare. Certo, mancava Casodi, il più quotato della regione. La sua assenza sarebbe dovuta, secondo la versione ufficiale, alla necessità per il fiorentino di dover partecipare domani ad una corsa organizzata dalla sua società.

* * *

Il percorso della «X Coppa Apice» è dunque questo: 160 chilometri da coprirsi in 4 giri: due monti: il Pitoro, valevole per la classifica del premio della montagna, ed il monte Quiesa (metri 210 il primo e 170 il secondo con la vetta a soli 5 chilometri dal traguardo).

L'inizio viene dato alle ore 13.10 dal rag. Rontani (l'organizzazione risulterà perfetta). Al primo passaggio dal Pitoro transitano Zambo, Aru e Ceppi seguiti a qualche secondo dal gruppo. A San Martino a Freddana (km. 22) Manzari e La Coppa dànno fuoco alle polveri e con lo aiuto di Sarazin e Pau accumulano un certo vantaggio che viene però annullato a Lucca. Sul Quiesa è primo Maggini, secondo Tinazzi, terzo Zambo. Tinazzi vince anche il traguardo volante posto a Bozzano. Secondo giro: sul Pitoro (45 km dalla partenza) Tinazzi precede Maggini e Zambro che con Aru transitano a 30". Sul Quiesa è ancora primo Tinazzi. Terzo giro: dopo il rifornimento, Canale e Ceppi operano un allungo ma sul Pitoro transita primo Fagni, secondo Maggini, terzo Ceppi.

Ma Fagni, nella piana che porta a Lucca rimane impastato nel gruppo e Conti e Zorzoli si involano con Martini, Lunardi e Canale. Sul Quiesa i 5 transitano nell'ordine, insieme raggiungono Bozzano ma prima di arrivare sulla vetta del Pitoro, per l'ultimo giro, Canale e Lunardi perdono terreno.

Da questo momento per 35 chilometri Conti, Zorzoli e Martini si alternano furiosamente al comando. Il loro vantaggio sale a 3'38" al traguardo. Inutilmente sulle ultime rampe Conti ha cercato di distaccare Zorzoli il quale dopo aver perduto una cinquantina di metri è riuscito a ricongiungersi.

LEONCARLO SETTIMELLI

L'ORDINE DI ARRIVO

1) Zorzoli Carlo, U. C. Novarese che compie il percorso in ore 4,21'20" alla media di Km. 36,531; 2) Conti Noè, U. S. Benotto Preneste; 3) Giancarlo Martini, V. C. Alessandrino; 4) Galeaz Federico, Aurora Taranto, a 3'38"; 5) Vinicio Marsili, Fracor Empoli, s. t.; 6) Giorgio Mancini, Sima di Jesi s.t.; 7) Nedo Fagni, U.S. Santa Croce sull'Arno; 8) Enrico Paoletti, A. S. Benotto Preneste; 9) Amico Ippolliti, A. S. Roma; 10) Giuseppe Pardini, G. S. Firenze.

CONCLUSA CON UNA BELLA VOLATA A SEI

Successo di Mora nella "S. Pellegrino,,

Sfortunata la prova di Berardi il quale è caduto mentre si trovava in fuga

Nonostante l'assenza dei migliori dilettanti laziali impegnati in quel di Massarosa per la seconda «premondiale», questa edizione della San Pellegrino Romana ha avuto un successo lusinghiero, come meglio non poteva sperarsi.

Un successo sopratutto tecnico e spettacolare, chè gli atleti — liberi dall'incubo dei più forti «ammazzasette» della regione — si sono dati battaglia strenua per tutto l'arco dei 160 km. Una battaglia, che ha dato vita ad una corsa tiratissima, senza attimi di sosta, tutta infiorata di scatti e contro-scatti.

Ha vinto Mora Mamante: il ragazzo della Benotto ha finalmente ottenuto una grande soddisfazione. Ancor più grande, se si pensa che la sua vittoria è stata meritatissima, frutto di una intelligente condotta di gara.

Rosa è un atleta che Ghella si è portato dall'America Latina: in Italia ha disputato due gare, conquistando due secondi posti: un ruolino certo invidiabile. Parnini ha confermato le sue grandi doti, che ad inizio stagione erano apparse in ombra. Riconquistato il morale, il bravo Rolando potrà aspirare a sempre maggiori soddisfazioni. Berardi è stato l'autore sfortunato di una fuga sul finale, sulla salita del Fosso. Ma, nella discesa successiva, finiva malamente per terra (il tubolare della ruota anteriore — quasi a terra — era uscito dal cerchio), e con lui due.. acquaioli in lambretta. Belle anche le prove di Ardelio Trofè, il «vecchio» di Montefiascone, che, in quanto a spirito e a tenacia, dà lezione a tutti, di Dei Giudici, che ha compiuto una gagliarda scalata sui Cimini.

Ecco rapidamente i fotogrammi, che formano il film della corsa: il via è dato alle ore 8, da Viale Lazio. Il gruppo scatta veloce: subito nei guai Benedetti, che fra, Fieramonti, che rompe la ruota posteriore e si ritira, e Baldelli, costretto a fermarsi per noie meccaniche. A La Storta, il plotone passa sgranato: in testa i migliori. Dopo venti km. di corsa, la prima fuga, autori Turchetti, Marzullo, [illegible] Giorgi, Bandiera, Renzi, Dei Giudici, Colabattista, Tofani, Brighodori, Berardi, Frezza e Marchetti. A Monterosi, questi uomini hanno 25" sul gruppo. Prima di Sutri, il ricongiungimento è pero cosa fatta. Dopo Capranica, si registra uno scatto di Ialongo, che è raggiunto — alle porte di Viterbo — da Leonardi, che va via solo. A Viterbo, il romanista ha 25" su Turchetti e 1'05" sul gruppo. Inizia la salita dei Cimini: notevole la selezione. Al culmine primo è Morucci, a ruota Dei Giudici, a 250 metri Mazzullo, A. Trofè, Leonardi e Marcotulli. Nella ripida scesa, i sei si riuniscono, ma a Ronciglione (poco prima si è staccato Marcotulli) essi vengono raggiunti da Mora, Rosa, Fontini, Valeri, Parrini, Maranotti, Marchetti e Berardi. Quest'ultimo, sulla salita del Fosso, va via solo, guadagna quel certo gruzzolo di secondi, ma nella discesa cade e vede sfumare il suo sogno. Tra gli uomini di testa si scatena la battaglia, e si involano Rosa, Mora, A. Trofè, Dei Giudici, Leonardi e Parini. La volata a sei è facile dominio di Mora Mamante, che non ha difficoltà a battere Rosa e A. Trofè nell'ordine.

NANDO CECCARINI

L'ordine d'arrivo

1) MORA Mamante (Benotto Preneste) che copre i 160 km. in 4 ore 16' alla media oraria di km. 37,440; 2) Rosa Claudio (idem) s.t.; 3) Trape Ardello (Roma) s.t.; 4) Dei Giudici Alfredo (Lazio) s.t.; 5) Leonardi Giorgio (Roma) s.t.; 6) Pazzini Rolando (Benotto Preneste) s.t.; 7) Marocchi Alfredo (Lazzaretti-Trani) a 30"; 8) Marzullo Domenico (Roma) s.t.; 9) Fontini (idem) s.t.; 10) Marchetti (idem) a 10"; 11) Berardi a 2'55"; 12) Valeri a 5'15"; 13) Ottaviani s.t.; 14) Russo s.t.; 15) Marazzotti s.t.

Partita ieri la Fiorentina per la Bulgaria e l'URSS

Salutati da un folto numero di tifosi e dai parenti, ieri mattina gli atleti della Fiorentina sono partiti dalla stazione di Santa Maria Novella diretti verso l'Europa orientale, dove il 27 prossimo, sul campo di Sofia si incontreranno con la squadra «Levski» (l'ex Dinamo); e il 2 ed il 5 luglio sul prato dello stadio «municipale» di Mosca, rispettivamente contro l'undici del «Club Esercito Sovietico» e con la «Dinamo» di Mosca.

La comitiva «viola» era formata dai dirigenti Gazzulli e Palli (il presidente del sodalizio, comm. Enrico Befani, raggiungerà la comitiva a Mestre), dal col. Gallo, dall'allenatore Fulvio Bernardini, dal massaggiatore Ubaldo Farabullini e dagli atleti :Sarti, Toros, Martinelli, Del Gratta, Magnini, Cervato, Chiappella, Orzan, Segato, Rosetta, Scaramucci, Bizzarri, Carpanesi, Taccola, Rozzoni, Gratton, Montuori, Parodi. Oltre ai giocatori e dirigenti, del gruppo facevano parte alcune signore (mogli dei dirigenti e dei tecnici), alcuni giornalisti ed un numero ristretto di «aficionados» ai colori viola che hanno colto questa occasione per poter visitare l'Unione Sovietica e la Bulgaria.

Sotto le pensiline della stazione, erano presenti l'onorevole Orazio Barbieri, presidente dell'Associazione Italia-URSS; il direttore sportivo Giachetti, il comm. Spinelli, ex-consigliere, l'allenatore dei ragazzi, Mazzoni, e il giocatore Maurilio Prini, che — pur avendo una gamba ingessata — ha voluto essere presente alla partenza.

Nella foto: l'on. BARBIERI (a sinistra) di «Italia-URSS» si intrattiene con FULVIO BERNARDINI e con il capitano della Fiorentina, il terzino nazionale CERVATO

La Pro Vercelli si qualifica per le finali di IV Serie

VARESE, 23 — Nell'incontro per la qualificazione al torneo finale di IV serie il Pro Vercelli ha battuto il Marzoli 2 a 0 (0-0). Hanno segnato nel secondo tempo al 6' Ciocchetti su rigore e al 10' Genovesio. Arbitro Toremi di Firenze.

ATTIVITA' CALCISTICA INTERNAZIONALE

Il Milan terzo nella Coppa Latina vinta dagli spagnoli del "Real,,

I rossoneri hanno superato per 4-3 il Saint-Etienne

MADRID, 23. — Il Real Madrid, battendo il Benfica di Lisbona (1 a 0) si è aggiudicata la Coppa Latina. Nell'incontro per il terzo posto disputato fra il Milan e la squadra francese del Saint-Etienne, i rossoneri hanno vinto per 4-3 e si sono classificati terzi.

Milan e Saint-Etienne si sono schierati nelle seguenti formazioni:

ST. ETIENNE: — Abbes, Tylinski, Domingo, Wicart, Pelroce, Ferrie, Goujon, Melkoufi, Fouillen, Okelsiak, N'jolea.

MILAN — Buffon, Maldini, Zannier, Beraldo, Liedholm, Radice, Mariani, Bagnoli, Ricagni, Bredesen, Cucchiaroni

ARBITRO — Campos (portoghese)

RETI — Nel primo tempo, al 10' Wicart, al 19' Ricagni ed al 42' Mariani, nella ripresa, al 25' Bredesen, al 32' ed al 41 Melkouti ed al 43' Liedholm

* * *

RANGOON, 23 — Le squadre della Cina popolare e dell'Indonesia hanno concluso alla pari, senza gol, nonostante i tempi supplementari, la partita valevole per il torneo eliminatorio del Campionato del mondo. L'Indonesia aveva vinto per 2-0 in maggio a Djakarta e la Cina aveva vinto per 4-3 a Pechino alcuni giorni fa. In conseguenza della partita di oggi è l'Indonesia che si è qualificata per i Campionati del mondo grazie alla migliore media gol

* * *

TORONTO, 23 — Il Canadà ha battuto per 5-1 gli Stati Uniti nella partita del torneo eliminatorio del Campionato del mondo. Immediatamente dopo la partita la squadra canadese è partita per il Messico dove dovrà giocare due partite contro il Messico, che è il favorito della zona nordamericana

* * *

COPENAGHEN, 23 — La squadra del Bologna è stata battuta per 3 a 2 (2-2) da una selezione dell'«Alliance Association» che è un gruppo di piccole società calcistiche danesi

* * *

BUDAPEST, 23 — L'Ungheria ha oggi battuto la Bulgaria per 4-1 (3-0) in un incontro valido per la Coppa mondiale

* * *

MOSCA, 23. — La squadra sovietica ha battuto quella polacca per 3 0 in un incontro valido per la Coppa del mondo

* * *

OPORTO, 23 — Il Futebol Club Do Porto ha battuto il Vienna in un incontro di calcio disputatosi oggi. La squadra portoghese ha vinto per 2-1 (1-1).

* * *

CITTA' DEL MESSICO, 23 — Una selezione messicana ha battuto oggi la squadra di calcio dell'Hannover per tre a zero

* * *

SUNDSVALL (Svezia), 23 — L'Udinese ha battuto oggi una selezione locale della seconda divisione svedese per 5-2. Primo tempo 3-0

IL TRIONFO DELLE JAGUAR

pochi giorni, mentre Maglioli, rimasto completamente illeso, poteva raggiungere a piedi i box.

In conseguenza dell'incidente (l'unico della gara), la corsa diveniva allora una marcia trionfale delle «Jaguar», con alfiere Bueb, il quale tagliava il traguardo alle 16 per primo alla media di 183,217 km l'ora, precedendo la «Jaguar» di Sanderson, Lucas, e Frere più distaccate.

Un'enorme ovazione salutava la vittoria di Bueb la folla, scarsa alla partenza (data alle 16 di ieri) a causa del tempo incerto, aveva raggiunto frattanto le 250 mila unità grazie anche al ritorno del sole.

A questo punto, sarebbe necessario un primo sommario bilancio della tradizionale corsa automobilistica: un bilancio, come abbiamo accennato, che è completamente negativo per le macchine italiane, delle quali è stata confermata la grande velocità (basta pensare che il record del giro è andato alla «Ferrari» di Hawthorn, come abbiamo già detto, e che nei primi giri i battistrada hanno sfiorato sui rettilinei la velocità di 287 all'ora), ma anche la scarsa resistenza all'usura in ritmo cui sono state sottoposte. Le «Jaguar» hanno invece sviluppato minore velocità, ma indubbiamente hanno dimostrato maggiore resistenza: la qualità appunto necessaria per vincere a Le Mans. Queste considerazioni servono anche a spiegare la media, non molto alta della vettura vincitrice della prova

IL CAMPIONE

esce questa settimana con un numero speciale a 60 pagine dedicato al

TOUR DE FRANCE

e con la prima puntata di un eccezionale foto documentario sulla

STORIA DELLO SPORT IN AMERICA

Troverete inoltre:

— Una grande inchiesta sul calcio.

— Le classifiche di pugilato di Giuseppe Signori.

— I servizi più completi sulla sfida Baldini-Messina e sul Giro di Toscana.

Su

IL CAMPIONE

tutto di tutti gli sports

DALLA TERZA PAGINA

Il giro della Toscana

La media è sempre elevatissima: 44,629. Gervasoni e Barale hanno racimolato 2'07". La strada è sempre piatta, ma ora si respira meglio, visto che c'è qualche nuvola passeggera ed a poca distanza le montagne della Garfagnana ci mandano incontro un po' di frescura. Stiamo quasi a metà percorso ed i concorrenti vanno a rifocillarsi a Bagni di Lucca.

Poco prima della cittadina, Defilippis, Conterno, Maggini, Romagnoli, Scudellaro, Brandolini e Bonfigli sfilano dal gruppo che non molla e li riacciuffa in breve. Al rifornimento (a 138 km. dalla partenza) mentre Barale e Gervasoni ancora in fuga hanno l'10" dal plotone compatto, scappano Pavesi e Bottecchia. Mentre il primo poco dopo si lascia riacciuffare, Bottecchia «infila» anche Gervasoni e va a prendere la ruota di Barale che gli resiste.

In testa, sulla salita del Popiglio e per l'Oppio, vi sono due giovani scalatori, Bottecchia e Barale

Alle loro spalle balzano il bravo Sabbadin e Parisi, che hanno lasciato il gruppo lungo la dura rampa. A Popiglio, una macchina del seguito fa cadere Barale che riprende subito. Bottecchia resta solo e Sabbadin incalza affiancato da Barale. Poco dopo il monte Oppio è lì per emettere il verdetto che è questo: 1. Bottecchia, Barale e Sabbadin ad 1'20". Scudellaro e Fini ad 1'40", a 2' il gruppo che, guidato da Baldini, ha riassorbito Parisi

La fuga di Bottecchia prende maggiore consistenza anche nel «precipizio» verso Pistoia. Il suo passo è sempre agile, svelto, ben impostato. Man mano che i chilometri passano la sua azione solitaria merita il sostantivo di impresa, una impresa bella perchè generosa, entusiasmante, che strappa l'applauso dell'incalcolabile folla toscana che dimenticando di entusiasmarsi dei suoi atleti (oggi) freddi «calcolatori», riversa il suo entusiasmo sul nipote di uno dei nostri più grandi campioni del passato. Alle spalle di Bottecchia, i quattro, prima divisi in due coppie, si sono ricongiunti e inseguono a 2'. Il gruppo, sempre compatto, è a 4'. Siamo al 200 mo chilometro. La situazione, ai piedi del San Baronto, è la seguente: in testa è Bottecchia, ma dietro la sua ruota, Sabbadin si fa minacciosamente insidioso. La lotta tra i due è magnifica. Sabbadin è meno stanco, è partito dopo Bottecchia, sale meglio di lui, ma Bottecchia resiste operando di tanto in tanto scatti nervosi, disperati.

E' una lotta trascinante che esalta il pubblico e noi. In cima Sabbadin ancora non ha raggiunto l'avversario, pertanto il passaggio sulla seconda salita della giornata è il seguente: 1) Bottecchia; 2) Sabbadin; 3) Fini ad oltre 1'30"; 4) Barale a pochi metri da Fini; il gruppo ha riassorbito Scudellaro (poco dopo riacciufferà anche Fini e Barale) e transita a 2'30". Il gruppo non si desta: Bottecchia e Sabbadin vedono avverarsi il loro sogno di vittoria, una vittoria strameritata perchè guadagnata col sudore di varie decine di chilometri di fuga.

Ad Empoli i due hanno 4' di vantaggio sul gruppo che seguita a nicchiare.

Per l'arrivo manca soltanto la salita di Chiesanuova: una rampa breve, ma messa quasi all'arrivo della chilometrica tappa, potrebbe creare il colpo di scena.

Non abbiamo finito di scrivere questa supposizione che il colpo di scena, anzi i colpi di scena si susseguono: Sabbadin opera un allungo e Bottecchia resiste, opera un altro allungo e resta solo! Bottecchia ha ceduto qualche metro: ciò che basta a Sabbadin a mettere le ali ai piedi, a scattare decisamente. E' fatta! Aspettiamo il gruppo: scatta Zamboni, scatta Fornara, scatta Baldini e scatta Albani che non ha mai perso di vista la sua ruota. E Nencini? Possibile che si faccia sfuggire una occasione tanto propizia? Proprio così

«Avevo i crampi — dirà più tardi — ho cercato di agganciarmi, ma sono rimasto sui pedali»

Fatto sta che solo Zamboni, Fornara, Baldini e Albani, riescono a scappare per scendere in lizza per la terza piazza d'onore. Anche Moser che ha scattato viene raggiunto e staccato dalle ruote. Lasciamo il gruppo e ci lanciamo verso Firenze. Ad una curva della discesa delle Gore notiamo la macchina della Sanpellegrino che porta Bartali, col «muscetto» nuovo strada.

«Niente, Gino?»

«Niente, anzi...», alludendo al suo pupillo che sta per tagliare il traguardo di Firenze. E via di nuovo verso il traguardo.

Sabbadin arriva fresco e sorridente, accolto dall'assordante clamore del pubblico che grida il suo nome come gridava quello di Bartali

Dopo 2'20" arriva Bottecchia che gli inseguitori non sono riusciti ad acciuffare. Dopo Bottecchia passano 12" prima dell'ingresso di Albani che brucia Baldini, Fornara e Zamboni. Poi gli altri.

LA VITTORIA DEI «GRIGI»

solano della difesa ha poi dato il pareggio al Brescia, ma ormai la squadra era sfinita, aveva i muscoli rotti e nei tempi supplementari l'Alessandria non ha avuto difficoltà a insaccare la palla della vittoria in rete.

Se la mediana bresciana fosse giovane come il resto della squadra, forse la linea di attacco avrebbe dato buoni risultati, forse sì, forse no, e certo che verso la fine dei 90 minuti i laterali Fattori e Neri non si reggevano più in piedi e che nei tempi supplementari i due sono scomparsi del tutto, si è perciò verificata una frattura tra la prima linea e la difesa e attraverso questo varco sono passati i grigi per raggiungere la vittoria

E ora vi sunteggiamo la cronaca dell'appassionante partita.

Settantamila spettatori si accalcano sulle gradinate del doppio anello. Da Alessandria e da Brescia sono venute migliaia di automobili e i vigili non hanno avuto un attimo di requie per tutto il pomeriggio: il doppio tempo ai semafori è sconosciuto ai provinciali e vi sono state diecine di scontri, litigi a non finire: le sirene delle autoambulanze hanno urlato ininterrottamente per le strade della metropoli.

Bresciani e alessandrini si picchiano di santa ragione ancora prima dell'inizio

Poi, come vi abbiamo descritto sopra, l'Alessandria segna. Il Brescia apre le dighe. Per tutto il primo tempo i ragazzi bresciani vanno alla carica.

Si mette presto in luce il centroattacco Nova, un atletico diciannovenne alto circa un metro e novanta, sano, rosso in volto, che contende ogni palla al pallido Pedroni, il quale nella Serie "B" ha imparato a essere ancora più duro, maligno di quanto non fosse nel Milan. I due si scontrano ripetutamente e il giovane ribatte con furia e ingenuità ai colpi del vecchio campione. Per Pedroni, Nova è un osso duriss imo e spesso ha la peggio.

Il Brescia ha la forza e l'audacia di un toro: le sue corna, però, non infilano il torero, che si scansa abilmente Pedroni, Zamboni, Provezza, Traversa e Albertarelli, schierati orizzontalmente, frenano la corsa del Brescia Invano, Fattori e Neri spingono Nova, Sacchella, Fraschini, Bersellini e Gasparini.

I due portieri rimangono inattivi eppure il gioco non sosta e non annoia

Nella ripresa, il Brescia insiste, ma la sua andatura, ora, è meno energica, i suoi giocatori hanno meno potenza nelle gambe. Ora l'Alessandria non rimane più in guardia davanti alla porta, spesso avanza con tutti i suoi attaccanti e Morbello e Tinazzi entrano in area e tirano: fuori. Morbello si scontra con Zamboni, il centro mediano Raimondi fatica a tener testa al diafano Vitali (un longilineo con gambe vaccine), che si sposta con scaltrezza e passa palloni ottimi alle ali. Proprio Morbello, all'6', porge a Manenti una palla che la mezz'ala mette in rete, ma l'arbitro annulla il punto per fuori gioco (discutibile).

Al 30', su calcio di punizione, Fattori colpisce la traversa. Al 36', il Brescia pareggia: su calcio d'angolo tirato da Gasparini, saltano il portiere e Pedroni: il centromediano tocca di testa la sfera, che va nei piedi di Nova, il quale la scaglia in rete con una cannonata formidabile in cui c'è tutta l'ira repressa accumulata nella partita. Pareggio: la paura prende anche l'Alessandria e i 22 calciatori si menano botte da orbi.

Nel primo tempo supplementare, la mediana bresciana crolla e al 6' Castaldo, lanciato da Manenti, fugge e segna con un secco tiro trasversale da una quindicina di metri. Raimondi, zingillandosi con la palla a metà campo, ha favorito i grigi: però va detto che Neri e Fattori non gli erano vicini, pronti a ricevere il passaggio

Il Brescia, in svantaggio, riprende ad attaccare, ma è sfiancato e l'Alessandria non fatica a parare le minacce. Nel breve intervallo, i giocatori si sdraiano per terra come morti. Nel secondo tempo supplementare, il Brescia attacca e l'Alessandria risponde con forza e sfiora ancora il successo. E' finita:

La sconfitta della Lazio

(Continuazione dalla 3. pag.)

biancazzurra nel campionato di calcio conclusosi l'altra domenica in Italia.

Già la formazione annunciata aveva lasciato parecchi dubbi. Quanto si è visto sul campo ha confermato a losa i timori della vigilia. Si può dire subito, che Lovati non ha alcuna colpa delle cinque reti subite; a conti fatti, anzi, il portiere italiano può considerarsi uno dei migliori (forse il migliore assoluto) di tutta la squadra, grazie ad alcuni suoi prodigiosi interventi, soprattutto nei tiri a distanza ravvicinata. Per il resto, se si fa eccezione per un buon periodo del primo tempo, durante il quale i tifosi italiani avevano cominciato a nutrire qualche speranza, la Lazio ha fatto la figura della squadra-materasso, mandata in Brasile per compiacenza, forse con il proposito di lasciarsi eliminare subito da uno dei due gironi allestiti per la disputa della Coppa Morumb. Non a caso, si pensa, la Lazio ha in programma per il 1 luglio una partita a Buenos Aires contro il River Plate.

Per colmo di disgrazia, dopo pochi minuti di gioco, la Lazio è rimasta priva del suo mediano sinistro titolare Moltrasio, infortunatosi e quindi sostituito con il giovane Zaglio. A lungo andare l'inesperienza della linea mediana ha giocato in modo decisivo sulle sorti della partita.

Abbiamo detto che la Lazio ha resistito abbastanza dignitosamente nel corso del primo tempo. Il Corinthians marcava una sola rete con Benny, il quale veniva peraltro sostituito qualche minuto dopo con l'interno titolare Rafael, che rimaneva in campo fino alla fine.

Nel secondo tempo, guidati da uno splendido Luizinho, i brasiliani prendevano il sopravvento con una serie incredibile di azioni elaborate e passavano con estrema disinvoltura attraverso la incerta difesa laziale. Al 22' il mediano sinistro Roberto portava a due le reti per la squadra brasiliana, al 25' triplicava il bottino l'ala sinistra Ariosto. A questo punto, la squadra carioca cominciava a giocare trottterellando, quasi per scherzo, e aspettava dieci minuti per marcare la quarta rete con il centrattacco Zague. Proprio allo scadere della partita, lo stesso Zague portava a cinque le reti brasiliane.

Con Eufemi, Muccinelli, Vivolo e Selmosson (grandi assenti della contesa) la Lazio sarebbe stata un'altra cosa.

PER DISTACCO SU GUIDALDI

A Livio Trippini dell'Indomita il "I trofeo Tito Marconi,,

Livio Trippini della Polisportiva Indomita ha vinto il Primo trofeo «Tito Marconi» giungendo al traguardo di Roma con 3' di vantaggio sugli immediati inseguitori:

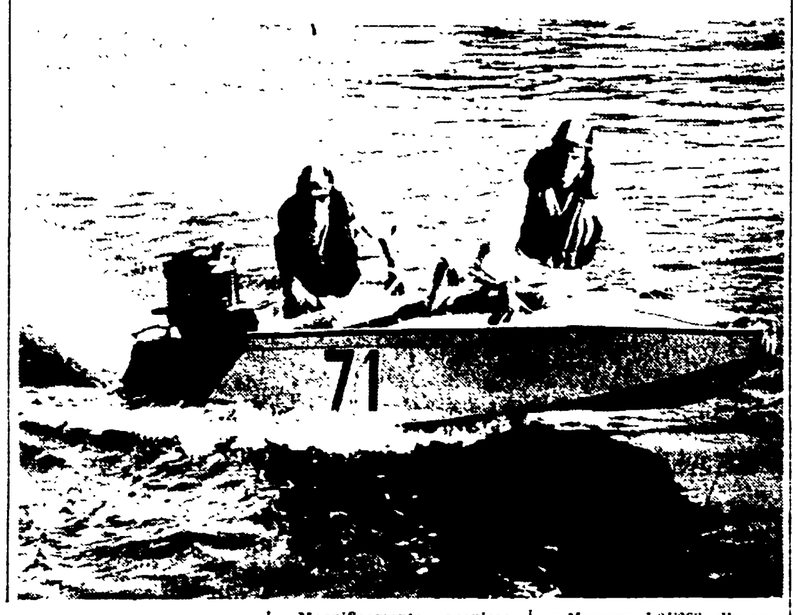
Insieme al vincitore, è doveroso ricordare l'ottima prova fornita da Guidaldi, Fioretti, Lucantoni, Risi e Giacometti che, pur impegnandosi a fondo nulla hanno potuto contro la maggiore potenza e classe del giovane Livio. Due parole ancora per Caporuscio che è stato il vero protagonista della prima parte della gara. Questi infatti, fuggito poco dopo la partenza con altri sette corridori, transitava tutto solo a Rocca Priora con un vantaggio sugli immediati inseguitori che andava crescendo col passar dei chilometri. Purtroppo il suo tentativo falliva e, al secondo passaggio di Frascati, veniva ripreso. Era proprio dopo questa località che Trippini sferrava il suo attacco avvantaggiandosi sensibilmente grazie ad una azione scelta e potente. A Rocca di Papa transitava infatti con un vantaggio di 2' su Lucantoni, con 2'20 su Guidaldi e con 2'30 su Risi, dopodiche si lanciava nella vertiginosa discesa giungendo sulla pista dell'«Appio» con 3' di vantaggio sul compagno di squadra Guidaldi

L. P.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Trippini Livio (Polis. Indomita) che compie gli 85 km. del percorso in 2'25" alla media di km. 35,172; 2) Guidaldi Luciano (Polis. Indomita) a 3'; 3) Fioretti Sandro (Polis. Indomita) s. t.; 4) Lucantoni Antonio (A.S. Roma) s. t.; 5) Risi Alfredo (S.S. Lazio) s. t.; 6) Giacometti Roberto (Polis. Indomita) s. t.; 7) Caporuscio

Goffredo Angeletti ha vinto il raid Roma-Fiumicino-Roma



Magnificamente organizzata dal Circolo Canottieri Roma, sulle acque del Tevere, si è svolto ieri il III Raid Motonautico Roma-Fiumicino-Roma, di 84 km. a cui hanno preso parte quarantadue concorrenti. Alla gara vinta dal brillante campione italiano Goffredo Angeletti su Mercury 660, hanno preso parte i migliori motonauti del momento.

Ecco le classifiche per categorie:

Classe B.U. (350 cmc.): 1) Gemini Massimo (C.C. Roma) su Koenig, in ore 1.14'3", alla media di km. h 68,030. 2) Brazlia Arnaldo (M.A.M) su Koenig, 1.20'42"5; 3) Manchia Alberto (C.M.M.T.) su Johnson, 1.23'14"2.

Classe C. U. (500 cmc.). 1) Sabatini Luciano (C.M.M.T.) su Mercury, 1.10'19"4, alla media di 71,246; 2) Speroni Paolo (M.I.L.A.) su Mercury, 1.12'49"6; 3) Brunelli Enzo (Mantova) su Mercury

Classe C.I.U. (600 cmc.): 1) Dosi Antonio (Motonautica Pavia) su Eynrude, in 1.23'18"1, alla media di 60,501; 2) Lombardi (M.A.M.) su Johnson, 1.24'33"9; 3) Meroni Nino (A.M.I.L.A.) su Johnson 1.21'31".

Classe D.V. (660 cmc.): 1) Angeletti Goffredo (T.C.C.) su Mercury, 1.01'28", alla media di 178,175; 2) Nardi Gianni (Rari Nantes Br.) su Mercury, 1.05'16"1; 3) Senepa Franco (C.C. Roma) su Mercury, 1.06'34"3.

Il quadrilatero piemontese

L'EROE *della* **DOMENICA**

C'era una volta il Quadrilatero. No, non è una lezione di storia del Risorgimento. A quei tempi vecchiotti e per tante cose... onesti e belli, quei tre calciatori erano diletti [illegible] e i poeti credevano nei Miti e nelle Parole, il cuore rozzo e schietto del campionato era lassù, tra Alessandria e Vercelli, Casale e Novara. Di lì, da quell'angolo antico della provincia piemontese, dove la pianura è dolce di brughi, filari di alberi eleganti e soffusi e il silenzio è sovrano, venivano i campioni più forti, alteriti ridentemente come nelle memorie di D'Azeglio, tipi che non si piegavano davanti a nessuna tempesta, atleti veri, gente pulitissima e seria. Il Quadrilatero. Quattro squadre una più forte dell'altra: i bianchi della Pro Vercelli possenti come un «tornado», i nero-stellati del Casale imbattibili sul loro campo, i grigi d'Alessandria fieri d'una loro squisita tradizione di bei ricami e raffinate manovre, gli azzurri novaresi.

Non siamo abbastanza vecchi da ricordare le «ottocentesche» battaglie dei tempi pionieri, ma le quattro bandiere della provincia in serie A ce le ricordiamo, quando già non comandavano più e anzi venivano a Roma per melanconicamente ammainarsi: ma ogni tanto, anche in quelli anni di decadenza, sventolavano ancora gagliarde, il sangue non era acqua e l'allevamento, benchè sempre più avaro, ancora creava i Piola e i Ferraris II, i Depetrini e i Mornese. Erano già venuti i giorni scuri, che i milioni comandavano sulla classe, sull'entusiasmo, la buona fede e la schietta voglia di giocare il gioco. Cominciò quando l'ingenua cittadinanza vercellese insorse offesa e stupita perchè il signor Agnelli (il padre di quelli d'adesso) aveva «comprato» il più bravo dei giocatori bianchi, Virginio Rosetta detto «Viri»: «Ma come, un uomo si compra come un cavallo?» «Siamo tornati all'epoca degli schiavi?» «E' una vergogna!», gridavano per le piazze, nei caffè, sul giornale Corriere, credo, l'anno 1922. Ma già l'anno seguente, quando Umberto Caligaris emigrò da Casale a Torino, pure lui «comprato», per raggiungere Combi e Rosetta nella Juventus, nessuno ci si fece più il sangue cattivo.

E da allora fu una corsa sempre più rapida verso la fine. La Pro Vercelli perse via via Caranna, Ferraris II, Piola, Depetrini, Borsetti, l'Alessandria Baloncieri, Bertolini, Banchero, Ferrari, Cattaneo, il Novara Meneghetti, Caimo, Mornese, Galimberti, il Casale Caligaris e i suoi meno famosi compaesani. Fatto sta che uno alla volta i quattro «simboli» se ne scesero in serie B, e anche più sotto, in una vera, amarissima rovina. E come per una misteriosa protesta, la pianura piemontese smise di creare campioni di calcio

Quanti anni erano che non arrivava per le squadre del Quadrilatero una giornata come quella di ieri? L'Alessandria ha battuto il Brescia, migliorando gli sforzi dei due vecchi mediani Neri e Fattori, e s'è conquistata la promozione in serie A. E' una squadra piena di nomi famosissimi: al solito, come accade in provincia, anziani e giovani si tengono per mano. Il portiere e Stefani, già nazionale «primavera», uno dei terzini Nardi, già compagno di Cardarelli nei ragazzi della Roma; centromediano il vecchio Pedroni del Como e del Milan, uno dei laterali l'oscuro veterano alessandrino (e «capitano» della squadra) Albertelli; all'ala destra c'è Castaldo dell'Udinese, all'ala sinistra quel prodotto locale Morbello che pareva dovesse venire alla Roma. Ma non basta. Nello stesso giorno la Pro Vercelli s'è rimessa in gara per salire dalla Quarta serie alla Serie C. Tanti auguri, nipotini di Ardissone, figlioletti di Piola!

PUCK